

ALLO SPECCHIO DELL'ERA KENNEDY

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA SETTIMANALE IN PARALLELO CON LA MOSTRA
ALLESTITA PRESSO IL CASTELLO DI GEMONA (22 NOVEMBRE 2023 - 6 GIUGNO 2024)

CURATORE: SERGIO M. GRMEK GERMANI

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE, 20.45

A Tour of the White House (1962) di Franklin J. Schaffner, con Jacqueline e John F. Kennedy

La Casa Bianca, nello sguardo e nell'azione rinnovatrice della coppia presidenziale, si rivela un concentrato di storia e di arti americane, aprendosi da residenza privata e istituzionale a una visita di tutti i cittadini attraverso la televisione, in un desiderio di condividere la bellezza. Inedito in Italia.

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE, 20.45

Va e uccidi (*The Manchurian Candidate*, 1962) di John Frankenheimer, con Frank Sinatra, Laurence Harvey, Janet Leigh, Angela Lansbury
Nell'anno centrale della presidenza Kennedy il film-incubo in cui si concentrano i drammi passati della storia americana (Corea e maccartismo inclusi) e quelli incombenti degli assassini politici e del Vietnam. Ritirato dagli schermi dopo Dallas di cui sembra prefigurare la topografia, riemerge a distanza con la sua tragica forza. Frankenheimer e Schaffner, col loro imprinting didascalicamente televisivo, chiosano perfettamente il cinema americano delle grandi isterie e follie, da McCarey a Hitchcock, da Aldrich, Nick Ray e Ida Lupino a Blake Edwards, Elia Kazan e Robert Rossen, e i dialoghi magistrali di George Axelrod ne offrono la quintessenza tragicomica.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE, 20.30

Person to Person: le puntate del programma tv di Edward R. Murrow con le interviste, dirette da Franklin J. Schaffner e altri registi CBS, nelle case di John F. Kennedy e Jacqueline (1953), Robert F. Kennedy con Ethel e i figli (1957), Fidel Castro (1959). A seguire:

Hasta la victoria siempre (1967) di Santiago Álvarez, con Ernesto "Che" Guevara

Tre eventi televisivi memorabili degli anni '50 (inediti in Italia) e l'omaggio cubano in morte al "Che" delineano, tra giovinezza e sacrificio, le "dramatis personae" della crisi più acuta affrontata dalla presidenza JFK, quella cubana.

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE, 20.30

Tempesta su Washington (*Advise and Consent*, 1962) di Otto Preminger, con Henry Fonda, Charles Laughton, Franchot Tone, Gene Tierney
Il capolavoro del genere "fantapolitico" che meglio interpreta l'epoca kennediana: il "fattore umano" del potere, minacciato dalla malattia e dalla morte. Per Peter Bogdanovich il più bel film politico della storia del cinema. Titoli di testa come sempre geniali di Saul Bass.

SABATO 16 DICEMBRE, 17.45

I due Kennedy (1969) di Gianni Bisiach

Dal goriziano Bisiach, l'anno dopo l'assassinio di Martin Luther King e Robert F. Kennedy, la ricostruzione più completa della cronaca familiare kennediana, di una presidenza incompiuta e di una presidenza impedita.

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO, 20.30

Sette giorni a maggio (*Seven Days in May*, 1964) di John Frankenheimer, con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Ava Gardner, Fredric March
Da un romanzo letto con inquietudine da JFK, sceneggiato dal Rod Serling di *Ai confini della realtà*, fu girato nel 1963 e modificato nel finale dopo l'assassinio. Sulla democrazia americana incombono rischi totalitari con cui la presidenza deve confrontarsi.

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO, 20.30

Executive Action (*Azione esecutiva*; 1973) di David Miller, con Burt Lancaster, Robert Ryan, Will Geer

Dalle ricerche sulle incongruenze del Rapporto Warren condotte da Mark Lane (che già nel 1967 ispirano il documentario di Emile de Antonio *Rush to Judgement*), il produttore di *Sette giorni a maggio* Edward Lewis, lo sceneggiatore silenziato dal maccartismo Dalton Trumbo e un gruppo di attori liberal realizzano il primo film di finzione americano che s'interroga sull'assassinio. Ostacolato nella realizzazione ed emarginato nella distribuzione. La versione italiana d'epoca appare introvabile.

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO, 20.30

Four Days in November (1964) di Mel Stuart

Dalle collezioni della Cineteca del Friuli il film inedito in Italia che ricostruisce nel modo più preciso l'intero viaggio di JFK con Jacqueline nel Texas, fino all'assassinio e ai funerali paralleli di John F. Kennedy e Lee Harvey Oswald.

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO, 20.30

L'amaro sapore del potere (*The Best Man*, 1964) di Franklin J. Schaffner, con Henry Fonda, Cliff Robertson, Edie Adams, Lee Tracy

Dalla bella sceneggiatura di Gore Vidal e con la fotografia del filmmaker radicale Haskell Wexler, uno dei cineasti più legati alla vicenda kennediana, Schaffner, realizza l'elegia più "amara" dell'epoca in cui la gara per la presidenza avviene ormai nello scetticismo se chi vince possa essere il migliore.

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO, 20.30

Dr. Strangelove or: How I Learned to Stop Worrying and Love the Bomb (*Il dottor Stranamore - Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba*; 1964) di Stanley Kubrick, con Peter Sellers, George C. Scott, Sterling Hayden, Slim Pickens

Nel filone atomico che meglio collega la fantapolitica alla fantascienza anni '50, la casa col logo della Torch Lady, la Columbia, vara nel 1963 ben due film, questo e il Lumet che segue. Usciranno entrambi dopo l'assassinio, e il primo rinuncerà per sensibilità a una torta in faccia finale al presidente, uno dei tre ruoli di un grande Sellers che in questa versione originale varia la propria voce oltre ogni sfida possibile di doppiaggio.

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO, 20.30

A prova di errore (*Fail Safe*, 1964) di Sidney Lumet, con Henry Fonda, Walter Matthau

La formazione televisiva dà a Lumet un'impronta documentaristica anche quando la finzione si spinge verso l'apocalisse. Henry Fonda, attore liberal centrale in epoca kennediana, che fu nella giovinezza il *Young Mr. Lincoln* fordiano cui si ispirerà il giovane Bob Kennedy magistrato, compie qui, dopo i ruoli di perdente in *Tempesta su Washington* e *L'amaro sapore del potere*, una carriera di presidente alle prese con il rischio atomico.

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO, 20.30

L'odio esplode a Dallas (*The Intruder*, 1962) di Roger Corman, con William Shatner, Frank Maxwell, Beverly Lunsford

Non si svolge a Dallas ma comunque nel Sud questo incubo cormaniano dell'odio razziale, non meno inquietante dei suoi magnifici horror. Presentato a Venezia nel 1962, resta inedito nelle sale italiane finché un distributore lo lancia nel 1965 con un titolo forse disinvoltamente calcolatore ma che dopotutto non tradisce il film, rivelandone anzi la radicalità politica.

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO, 20.30

Crisis: Behind a Presidential Commitment (1963) di Robert Drew, con John F. Kennedy, Robert F. Kennedy, George Wallace, Vivian Malone, Nicholas Katzenbach

Inedito in Italia, il film in cui il produttore-regista del cinema diretto Robert Drew (con gli associati Richard Leacock, D.A. Pennebaker, in precedenza anche Albert Maysles) corona una felice collaborazione coi Kennedy iniziata col film sulle primarie del 1960, molto amato da Jacqueline. La crisi è in questo capolavoro il confronto col governatore segregazionista dell'Alabama, e i personaggi acquistano la forza di attori pur essendo tutto appeso a una reale incertezza di cui è emblematico il volto sofferente di John.

MERCOLEDÌ 6 MARZO, 20.30

Il grande sentiero (*Cheyenne Autumn*, 1964) di John Ford, con Richard Widmark, Carroll Baker, Karl Malden, Sal Mineo, James Stewart, Edward G. Robinson

La splendida vecchiaia artistica di John Ford negli anni '60 incontra, senza rapporti diretti (nonostante l'origine irlandese e cattolica che li accomuna, quanto Leo McCarey), la vicenda kennediana, e ad essa lascia alcuni dei film più consoni, come l'episodio sulla guerra civile in *La conquista del West* e questa elegia della vicenda indiana, non riconciliata con gli esiti della storia quanto il personaggio ribelle di Sal Mineo e lo slancio umanitario di Carroll Baker.

MERCOLEDÌ 13 MARZO, 20.30

Why Viet-Nam (1965) presentato da The Directorate for Armed Forces Information and Education, Department of Defense USA, con Lyndon B. Johnson. A seguire:

Loin du Vietnam (*Lontano dal Vietnam*; 1967) supervisione di Chris Marker, con contributi di Alain Resnais, William Klein, Joris Ivens, Claude Lelouch, Jean-Luc Godard

Qui si mettono allo specchio sul Vietnam il più esplicito cortometraggio di propaganda americano, di regia non accreditata e inedito in Italia, in cui il presidente Johnson si espone direttamente (con testi attribuibili a John Steinbeck) nel paradigma del confronto con l'attendismo del patto di Monaco, e il più importante film collettivo europeo contro l'intervento americano in cui quel paradigma si demolisce contrapponendogli il confronto di quanto sta avvenendo in Vietnam con la guerra civile spagnola. I due film insieme documentano come il Vietnam sia diventato anche una nuova guerra civile americana (ed Emile de Antonio lo sottolineerà nel 1968 con *In the Year of the Pig*). Nel primo film sono significativi per il loro carattere elusivo i riferimenti all'eredità della posizione kennediana.

MERCOLEDÌ 20 MARZO, 20.30

The Private Files of J. Edgar Hoover (1977) di Larry Cohen, con Broderick Crawford, Michael Parks, William Jordan

Prodotto dall'AIP di Arkoff e con la splendida musica di Miklós Rózsa, uno dei più misconosciuti film americani, inedito in Italia. La storia dell'FBI di Hoover da Roosevelt a Nixon, in cui si esplicita il duro confronto di Hoover coi fratelli Kennedy. Un'interpretazione imprescindibile di quattro decenni della storia americana con al centro l'epoca kennediana. Come nel successivo *Mr. Hoover and I* di Emile de Antonio si rivela qui un ruolo di potere parallelo dell'FBI (con l'ulteriore parallelo della CIA) nelle vicende politiche americane.

MERCOLEDÌ 27 MARZO, 20.30

Image of an Assassination: A New Look at the Zapruder Film (1998) di H.D. Motyl, contenente il film senza titolo (1963) di Abraham Zapruder nei suoi vari stadi di conservazione e in alcune varianti di restauro. Proiezione preceduta dall'ascolto del brano musicale **Murder Most Foul** (2020) di Bob Dylan.

L'appassionata composizione di Dylan, la sua più lunga, sull'assassinio di John F. Kennedy contiene in una summa enciclopedica dell'evento anche il riferimento al film di Zapruder, che nella sua brevità e inesorabilità, nella sua precisione di registrazione di un momento di festa troncato dalla morte, si rivela tra gli atti più indispensabili della presenza del cinema nello scorrere della vita. Il documentario di Motyl, inedito in Italia, sottolinea nel film di Zapruder, più volte ripetuto e rivisto, il luogo di un'immagine da cui lo sguardo non potrà più uscire. È significativo che nel 1969 il film di Zapruder ispiri il più bel testo teorico sul cinema di Pasolini, *Discorso sul piano-sequenza*.

MERCOLEDÌ 3 APRILE, 20.30

Il prezzo del potere (1969) di Tonino Valerii, con Van Johnson, Giuliano Gemma, Fernando Rey. A seguire:

Bersaglio eccellente (*The Tall Target*, 1951) di Anthony Mann, con Dick Powell, Paula Raymond, Adolphe Menjou

In un doppio programma le due più sorprendenti ambientazioni ottocentesche che mettono in parallelo l'uccisione di Kennedy con quella di Lincoln. Nello stesso anno in cui il cinema italiano realizza il primo documentario complessivo sulla vicenda (*I due Kennedy*) la sua fertilità di genere e d'autore gli consente anche delle straordinarie ricostruzioni di finzione, quella dell'assassinio di Patrice Lumumba interpretato da Woody Strode (*Seduto alla sua destra* di Valerio Zurlini) e quella dell'uccisione di JFK in questo western con protagonista l'attore americano Van Johnson, con nomi che variano quelli reali ma nella trasparenza credibile di quanto avvenuto a Dallas. Il nome di John Kennedy viene invece sorprendentemente attribuito nel 1951 a un personaggio che può salvare Lincoln da un attentato anteriore a quello fatale, in un noir americano fuori dal tempo del grande Anthony Mann, cineasta capace di vagare con pertinente genialità dal western all'impero romano alla rivoluzione francese alla resistenza antinazista in Europa.

MERCOLEDÌ 10 APRILE, 20.30

JFK [Director's Cut] (*JFK - Un caso ancora aperto*; 1991) di Oliver Stone, con Kevin Costner, Gary Oldman, Sissy Spacek, Donald Sutherland, Jack Lemmon

Finalmente nel 1991 gli Stati Uniti paiono pronti a interrogarsi sulle rassicuranti conclusioni del Rapporto Warren, e Stone, che coerentemente ha sempre visto John F. Kennedy come il momento centrale e insieme un atto mancato della storia americana, realizza il suo film più sentito, qui proposto nella più estesa versione d'autore. Alcuni vi reagirono con insofferenza, per esempio il presidente Gerald Ford che fece parte della commissione Warren (il cui "portavoce" fu paradossalmente l'ex capo della CIA rimosso da JFK, Allen Dulles). Il film s'ispira alle ricerche del magistrato Jim Garrison, interpretato qui da Costner mentre egli si riserva il cameo velenoso dell'interpretazione del giudice Warren. *JFK* non è un biopic, il personaggio di cui si cerca di ricostruire l'assassinio è infatti presente solo nei discorsi altrui e attraverso un repertorio dal quale ovviamente emerge lo Zapruder-film.

MERCOLEDÌ 17 APRILE, 20.30

Nixon [Director's Cut] (*Gli intrighi del potere - Nixon*; 1995) di Oliver Stone, con Anthony Hopkins, Joan Allen, Bob Hoskins, Pat Sorvino, E. G. Marshall, Mary Steenburgen

Kennedy ritorna in tanto cinema di Stone, documentario (dal fondamentale *Oliver Stone - USA, la storia mai raccontata* alla recente summa *JFK: Destiny Betrayed*) e di finzione (da *Nato il quattro luglio a W.*), ma questo biopic del rivale elettorale di Kennedy nonché suo successore con l'intermediazione di Johnson è, dall'inizio alla fine, uno specchio rovesciato del fantasma JFK con cui Nixon si confronta (quasi più che col suo ispiratore repubblicano Lincoln). Ne nasce un film davvero notevole, dove il regista detesta il personaggio ma senza sottrarsi a un suo oscuro fascino, come già peraltro il sempre essenziale de Antonio in *Millhouse*.

MERCOLEDÌ 24 APRILE, 20.30

Kennedy a Roma (2023) a cura di Paolo Luciani, sintesi della notte di Fuori orario curata da Ciro Giorgini *John Kennedy Night Mov(i)es* (1998) che riunisce l'integralità di quanto conservatosi delle riprese degli operatori RAI in occasione del viaggio in Italia del presidente John F. Kennedy (1963).

Grazie al ritrovamento negli archivi RAI da parte di Ciro Giorgini delle immagini che all'epoca furono viste in diretta, sostituendo l'attesa TV dei ragazzi, anche dalla gemonese Piera Patat, quel viaggio europeo del presidente americano al suo ultimo anno di vita riappare oggi a nuove visioni e in nuovi possibili montaggi, come nella qui proposta sintesi realizzata da Paolo Luciani per la Festa del Cinema di Roma 2023.

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO, 20.30

La rabbia (1963) di Pier Paolo Pasolini e Giovannino Guareschi. Precede: **[Happy Birthday, Mr. President]** (1962), documento video della canzone cantata da Marilyn Monroe. Segue: **La sequenza del fiore di carta** (episodio di *Amore e rabbia*, 1969) di Pier Paolo Pasolini, con Ninetto Davoli

Il produttore Gastone Ferranti aveva offerto il repertorio del suo cinegiornale anni '50 *Mondo libero* all'interpretazione di sinistra dell'intellettuale Pasolini e a quella di destra dell'umorista Guareschi: e di felice c'è già il fatto che le parole intellettuale e umorista sono quelle che i due reciprocamente detestano, in questa sorta di prolungamento sugli anni '60 delle contrapposizioni ideologiche postbelliche. Per fortuna entrambi eccedono nei momenti migliori quanto invece è datato (e ancorato più a Eisenhower che a Kennedy): Guareschi sferzando da animalista radicale gli esperimenti scientifici e spaziali sovietici, Pasolini appassionandosi a Giovanni XXIII, a un umiliato Patrice Lumumba e alla tenera "bambina" Marilyn. Nessuno tollererà all'epoca un film così sregolato.

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO, 20.30

Totò e Peppino divisi a Berlino (1962) di Giorgio Bianchi, preceduto da **[Ich bin ein Berliner]** (1963), documento video del discorso berlineso di John F. Kennedy

Il cinema italiano anni '60 fu il più imprevedibilmente cosmopolita, toccando con film di vari generi i luoghi vicini e remoti delle crisi mondiali, dall'Algeria al Congo al Vietnam, e dedicando nel 1962 alla Berlino divisa due film notevoli, *Oggi a Berlino* di Piero Vivarelli e questo di Giorgio Bianchi, che entrò nella top ten dei film preferiti da Federico Fellini. Bianchi è stato con Mario Bava il più sinceramente modesto dei registi italiani, ma oggi riconosciamo nella sua opera una vera forza, e qui le scene di processo sono degne delle ricostruzioni norimberghesi di Samuel Fuller e certo più spiazzanti che in Stanley Kramer. La genialità comincia dal titolo: un muro che divide Totò da Peppino De Filippo non può che essere da abbattere.

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO, 20.30

Nel regno di Napoli (1978) di Werner Schroeter, con Liana Trouche, Ida Di Benedetto, Margareth Clémenti

Tra i non pochi film in cui l'immagine di Kennedy riappare magari fuggacemente ma sempre con un segno forte (da *Sans soleil* di Chris Marker a *City Hall* di Frederick Wiseman) questo capolavoro di Schroeter va ancora oltre, e da quando quell'immagine vi appare non abbandona più la storia ma riemerge e riemerge ancora, incrociandosi con l'icona della Pietà di Michelangelo (contemporaneamente evocato dal *Concerto per Michelangelo* di Rossellini) in viaggio verso gli Stati Uniti. E ci troviamo infatti in un'opera in cui la pietas è sovrana, quanto in un altro di poco precedente Rossellini, *A Question of People*, con cui Schroeter condivide l'amore per le folle degli umili, quelle con cui cominciava a confrontarsi sempre più il John Kennedy del 1963 e con cui tornò a confrontarsi il fratello Robert nel 1968.

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO, 20.30

Camelot (*Camelot*, 1967) di Joshua Logan. con Richard Harris, Vanessa Redgrave, Franco Nero, David Hemmings

Probabilmente non ci poteva essere un anno più giusto per questa versione cinematografica del musical che reinventa il mito di riferimento di John, Jacqueline e Robert. Quest'ultimo l'anno dopo non ci sarà più, e il tono di elegia dai toni sommessi della regia di Logan si rivela il più esatto: il bosco di Camelot non pare poter diventare quello dei miracoli della minnelliana Brigadoon dove ci si risveglia dreyerianamente all'amore, né quello della Giocca Morra ricreata in un giovanile Coppola.

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO, 20.30

Bob Kennedy contro Jimmy Hoffa (1970) di Alberto Negrin, con Giancarlo Giannini

Un giovane Giannini, che nel debole film di DeVito doppiierà il Jimmy Hoffa di Nicholson, è qui il tenace Bob Kennedy che lo combatte: in uno sceneggiato tv (gentilmente concessoci da RaiTeche) scritto da Flavio Nicolini, trasmesso poco dopo l'assassinio e non più rivisto, contemporaneo al capolavoro televisivo di Zurlini *La promessa* capace di rileggere invece la storia sovietica con protagonista lo stesso Giannini.

GIOVEDÌ 6 GIUGNO, 20.30

Ethel (2012) di e con Rory Kennedy, con Ethel Kennedy e i figli

Inedito in Italia, il commovente film realizzato dalla più giovane figlia di Bob, che era ancora nel ventre materno quando il padre fu ucciso. Un incontro con la madre, con i tanti fratelli e con il padre presente in un repertorio di immagini riscoperte con amore e sensibilità.